

**Teatro Kismet Opera
presenta
Allo Specchio - reading
presso la *Sala Prove*
dell'Istituto Penale per i Minorenni "N. Fornelli"**

**lunedì 30 e martedì 31 marzo h 20.30
ingresso libero, prenotazione obbligatoria**

Si sono cimentati anche con la scrittura i giovani ospiti coinvolti nel ciclo di attività svolte in questa stagione dal Teatro Kismet all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni "N.Fornelli" di Bari. Hanno seguito un laboratorio condotto dalla scrittrice e docente bergamasca Adriana Lorenzi e hanno prodotto una serie di pezzi tutti originali e personalissimi. L'esito di questo laboratorio sarà presentato nel **reading *Allo Specchio*, lunedì 30 e martedì 31 marzo alle 20.30 nella Sala Prove dello stesso "Fornelli"** (ingresso gratuito, con prenotazione obbligatoria allo 080.579.76.67).

Nella forma della letteratura scenica, per la regia di Lello Tedeschi, nelle due serate le voci di Annaisa, Barbara, Flavia, Ignazio, Marco, Matteo, Paolo, Piera, Serban, Stella, Valeria (alcuni di loro sono ospiti dell'Istituto) daranno allora forma a quanto prodotto in questi mesi di laboratorio.

Nella fase di lavoro la scrittrice Adriana Lorenzi è partita da alcuni spunti, ha dato piccoli input e da qui ha lasciato che i ragazzi si lasciassero andare a flussi di pensieri, emozioni, contraddizioni e paure. Un'occasione per riprendere in mano la propria storia, ricordarla, guardarla da una diversa prospettiva. Raccontare la propria vita per riempire il presente di nuova energia, allargare gli orizzonti. Anche i più ristretti. Il pensiero riflessivo è stato protagonista come maniera per non essere agiti dagli eventi, ma per agire negli eventi con coscienza di sé, della propria storia, del mondo circostante.

Nel percorso di lavoro autobiografico non sono stati però coinvolti solo gli interni al “Fornelli”, ma anche giovani esterni interessati a cimentarsi con questo tipo di scrittura, in un contesto altro dal tradizionale.

Anche per questo appuntamento è attiva l'iniziativa Liberi Libri, un invito agli spettatori a donare un libro per la biblioteca dell'Istituto.

L'attività di quest'anno al Fornelli si è andata configurando come una vera e propria stagione teatrale, fatta di spettacoli, incontri e letture.

Coordinata come sempre dal regista Lello Tedeschi, la stagione – intitolata “Ritratti Ristretti – esercizi per un'arte civile”, si va svolgendo nella *Sala Prove* che l'opificio per le arti barese ha realizzato nell'istituto, una sala teatrale a tutti gli effetti, dotata di palco, quinte e posti a sedere per una settantina di spettatori.

Le attività di quest'anno si sono divise su tre fronti: quello teatrale (con il lavoro di Tedeschi e della compagnia Fibre Parallele, in residenza a novembre), quello letterario (con un laboratorio di scrittura autobiografica condotto da Adriana Lorenzi) e quello artistico (con la residenza fotografica “Ritratto tutto” condotta da Cristina Bari).

A questo si aggiungono l'iniziativa “Liberi Libri”, che invita gli spettatori a donare un libro all'Istituto per la creazione di una biblioteca, la collaborazione con i videomaker della cooperativa GET, cui toccherà riprendere vari momenti delle attività, e quella con i tirocinanti dell'Università e dell'Accademia.

Per ciascuna attività ci sono stati e ci saranno degli esiti aperti al pubblico. Primo appuntamento in cartellone, il 19 e 20 novembre alle 20, è stato con l'esito della residenza di Fibre Parallele: Licia Lanera e Riccardo Spagnulo, hanno coinvolto alcuni ragazzi dell'Istituto avvicinandoli al loro prossimo lavoro *Esercizi di lingua violenta*, produzione che debutterà poi a maggio a Roma. La dimostrazione aperta del laboratorio annuale di Lello Tedeschi *In camera* si ha in due momenti: uno introduttivo (il 5 e 6 febbraio) e uno conclusivo (il 29 e 30 maggio). Il laboratorio di scrittura autobiografica *Allo Specchio* sarà invece occasione per riprendere in mano la propria storia, ricordarla e guardarla da una diversa prospettiva: il reading pubblico si terrà il 30 e 31 marzo alle 20. Infine la residenza fotografica su ritratto e autoritratto di Cristina Bari si concluderà con un'esposizione dei lavori finali nelle giornate del 29 e 30 maggio.

Laboratorio di scrittura

ALLO SPECCHIO

Alessandro, Barbara, Daniele,

Flavia, Gabriel, Ignazio

Marco, Matteo, Paolo

Ruggiero, Serban, Stella

Valeria, Violetta

Istituto Penale Minorile “Fornelli”

Bari

Ignazio

Ogni volta che devo riempire un foglio bianco, mi sento bene. Ma solo se devo scrivere a mia madre, perché lei mi dice che sono un ragazzo che non parla mai e sul foglio posso scrivergli tutte quelle cose che non gli dico a voce e non gli ho mai detto. Non, però, tutte quelle volte che ricevo una lettera dai miei amici che mi dicono sempre le stesse cose.

Matteo

Mi ricordo quando mia madre mi preparava il ragù
Mi ricordo quando mio padre preparava la carne grigliata in campagna
Mi ricordo quando uscivo con le mie amiche
Mi ricordo quando andavo in campagna a mettere il mangiare agli animali
Mi ricordo la prima volta che ho fatto sesso
Mi ricordo la prima volta che sono andato in discoteca

Alessandro

Nel quartiere di Torriccelli, gli abitanti non hanno mai visto una macchina. L'unico mezzo che hanno a disposizione è il cavallo. Federica ha il cavallo più bello del quartiere. Le è stato regalato da suo padre che è sempre lontano per lavoro.

A Federica piace il suo cavallo, ma ne farebbe a meno pur di avere suo padre a fianco.

Un giorno Salvatore, che fa il falegname, ruba il cavallo di Federica. Lei è triste per la perdita del cavallo, ma il padre ritorna una mattina con la BMW e va a prendere sua figlia facendo crescere una grande invidia negli abitanti del quartiere che non hanno mai visto una BMW e alla faccia loro se la porta con lui in Texas.

Violetta

Mio nonno profuma sempre di tabacco. A qualsiasi ora anche dopo una doccia rigenerante il suo odore è: tabacco. Ha 84 anni, è piccolo di statura. Ha pochi capelli bianchi sulle tempie, lineamenti marcati, uno sguardo dolcissimo. È molto magro ma sono ancora visibili i segni dei muscoli. Il suo sguardo è tenero, ma mio nonno ha combattuto in guerra e non l'ha mai raccontato a nessuno. Ha sempre lavorato duramente, come operaio in una ferriera e come muratore: è generosissimo con tutti e gentile. La sua voce è bassa e profonda. Ma le sue parole sono sempre tenere. Anche quando litiga con mia nonna, non perde mai il controllo, diventa comico, sarcastico, ma io avverto ancora in lui l'amore, mai spento, per quella donna. In prima elementare, ogni mattina, mi accompagnava a scuola in bici e, strada facendo, mi cantava delle canzoni. Tuttora, a volte, canta ancora prendendo in giro il duce ed io sento rabbia repressa in quelle note. Fuma ancora 25 Marlboro rosse al giorno e spesso ha una tosse fortissima e il respiro affannoso. In quei momenti ha paura e mi chiede di accompagnarlo dal medico perché, dice lui, "solo tu mi dai sicurezza".

Ancora oggi, deve fumare di nascosto perché mia nonna odia quell'odore che si attacca sulle mani, allora lui si inventa le commissioni più assurde ed esce solo per godere di 2-3 boccate di sigaretta. Mangia tantissimo ma non ingrassa mai e nasconde la cioccolata come "antidepressivo", chiama i dolci "viveri di necessità!".

Una volta mi ha detto che io sono la sua preferita tra i nipoti ed è stata l'unica volta che mi sono commossa per un complimento. Mio nonno mi ha insegnato tantissime cose senza mai dispensare lezioni di vita, sempre con umiltà. Credo che quando non ci sarà più, non verserò tante lacrime perché so che lui ha provato tutto, è caduto e si è rialzato. Mio nonno ha vissuto.

Gabriel

La mia gioia grande mi è stata regalata quando la mia dolce ragazza ha partorito perché io ero convinto che fosse un maschio però non è andata così, era una

femminuccia e in quel momento ero il padre più felice del mondo e la mia gioia era quella di vederla crescere.

Ignazio

Sono nella mia stanza. Ogni giorno aprendo gli occhi vedo quel sole a scacchi che attraversa le sbarre e si infrange contro il muro. Mi accorgo che è incominciata una nuova giornata. Affacciandomi alla finestra c'è quel muro altissimo che divide tutti noi dalla vita frenetica di tutti i giorni. Ma rivolgo il mio sguardo ai miei amici e mi accorgo che non sono solo e questo mi conforta tanto, perché l'unica cosa che non vorrei mai che mi accadesse è restare solo.

E aprendo il mio armadio vedo quella foto che mi rallegra la giornata. Per tanti è una foto come altre, ma per me è unica perché mi fa ricordare tutti quei momenti con i miei amici. Ma poi sento il rumore del cancello e delle chiavi e tutto ritorna come prima.

Serban

La mia più grande felicità l'ho sentita in un momento molto difficile della mia vita. Ero in Francia a Parigi sulla via famosa Champs-Élysées a prendere un regalo per mia madre, ma a un certo punto arriva la Gendarmerie che mi porta in Questura perché mi deve chiedere qualcosa.

Mi portano dentro, ma dopo un'ora, con mia sorpresa, decidono di portarmi in galera. Ero un uomo rovinato, non sapevo davvero che fare. Mi hanno arrestato per una profumeria che io ho fatto (forse sarebbe meglio *svaligiato*). La mia preoccupazione, però, non era di trovarmi in carcere, ma di non avere più una cosa da regalare a mia madre per darle un momento di felicità. Un giorno chiuso senza fare niente, mi veniva da ammazzare il mio amico, non sapevo che fare. Il secondo giorno sono riuscito a parlare con gli educatori, l'assistente sociale e li pregavo come un bambino perché volevo una cosa per la mia mamma, ma nessuno mi capiva. Terzo giorno. Arriva Leonardo, matricola, e ho sentito un vuoto allo stomaco: era la mia scarcerazione.

Non riesco a crederci! Baciavo le mani di una signora rumena che mi faceva capire quello che diceva la matricola. Alle 14.00, siccome non avevo parenti in Francia, sono stato portato in una Comunità, ma ero pur sempre libero.

Potevo fare quello che volevo: andare o rimanere.

Macché rimanere! Dopo 48 ore sarebbe stato il compleanno di mia madre: sono andato subito via dalla Comunità. Non sapevo che fare. Girovagavo nello stesso posto, a sinistra e a destra. Alla fine, correndo, sono arrivato a casa e ho preparato la mia roba. La mia fidanzata mi domandava dove andavo e piangeva, ma non me ne fregava niente. Ero troppo felice al solo pensiero di tornare a casa. Sono andato subito in aeroporto, ho aspettato il mio imbarco e nello stesso giorno sono arrivato a casa.

Mia madre era preoccupata perché non telefonavo da 4 giorni.

Prendo un taxi fino al mio paese, chiamo mia madre e le dico che sto arrivando.

Era tanto felice che ha chiuso la telefonata e mi aspettava davanti al palazzo. Quando sono arrivato ha cominciato a piangere. Perché io faccio così, non le dico se sono vivo. Non le racconto quello che ho passato e per non rovinare il suo regalo le ho detto che era una sorpresa. Non volevo farle sapere. Ero io la sorpresa.

Da quel giorno non sono più andato in Francia, perché mi ha offerto un momento molto bello e non voglio rovinarlo. Lo ricorderò sempre e sempre dirò che è il Paese che mi ha portato più fortuna al mondo.